

# «Unico pericolo il terrorismo degli anarchici»

- Il capo della Polizia lancia l'allarme su possibili attacchi della Federazione anarchica informale
- Ma i siti del movimento prendono le distanze dall'uso delle armi e dal cambio di strategia

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

L'anarco-insurrezionalismo rappresenta «l'unico terrorismo che può offendere il nostro paese». Il capo della polizia prefetto Antonio Manganelli lo ripete alla Festa della polizia, «160 anni di coraggio e innovazione» recita il titolo di quest'anno, in piazza del Popolo davanti alla massima autorità del governo, della Repubblica e del Parlamento. «La nostra missione adesso - aggiunge - è prendere chi ha fatto l'attentato a Genova (l'8 maggio all'ad di Ansaldo Roberto Adinolfi, ndr) e chi ha azionato il telecomando a Brindisi».

Mentre l'allarme terrorismo viene nuovamente ripetuto, emuli dell'anarchia e del brigatismo rosso continuano la spedizione quotidiana di documenti e volantini sulla cui attendibilità nessuno scommette mezzo centesimo. Una lettera è arrivata alla sede del Corriere della Sera, un'altra a quella del Giornale. La firma, di scarsa fantasia, è semplicemente Brigate Rosse. Nella prima i sedicenti paragonano la strage di Brindisi a quella di piazza Fontana nel '69. «Oggi come allora - è scritto - è stata un'ovvia provocazione dello stato fascista per placare la rabbia delle masse con la paura. Ma le masse non si faranno abbindolare». Qualche riga più sotto si fa riferimento al ferimento di Adinolfi a Genova, per bocciarlo. «Alle azioni di guerra si risponde con la guerra. L'azoppamento del manager Adinolfi ha riaperto i giochi, vogliamo però sottoli-

neare ancora una volta che lo spontaneismo armato è inutile e dannoso perché disperde il potenziale delle avanguardie non organizzate ed ancora politicamente immature nella lotta di classe». Lotta armata, invece, è una cosa «seria» e deve colpire «i rappresentanti dei partiti di regime, Confindustria, il sistema bancario e i loro giornalisti servi». Altre missive analoghe sono arrivate due giorni fa alla redazione de Il Tempo (firmata da una sedicente cellula Fai Kommando Bestia) e a quelle dell'Ansa di Ancona siglate dalla Brigata Gino Liverani, un vecchio militante br marchigiano.

Insomma, un fermento almeno a livello di propaganda scritta che si mischia agli allarmi dei responsabili della nostra sicurezza e a fatti veri e inquietanti come l'attentato di Genova e quello di Brindisi. Storie diverse, neppure paragonabili, eppure messe insieme e mescolate in un cortocircuito che può diventare pericoloso.

Il problema è che le indagini sono ferme a Genova e a Brindisi. Non ci sono novità nè svolte imminenti. Due fatti per cui c'era attesa e speranza di poter identificare in fretta i colpevoli. re dei giorni. I giorni invece passano, l'allar-

...

**Manganelli: «La nostra missione è prendere chi ha fatto l'attentato a Genova e a Brindisi»**



Napolitano premia la campionessa olimpica Valentina Vezzali FOTO ANSA

## Il monito di Napolitano: «Manteniamo alto il livello di guardia»

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Il presidente della Repubblica non aveva escluso, parlando tre giorni fa nell'aula bunker di Palermo nel ventennale dell'assassinio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, il rischio che la criminalità organizzata possa «tentare feroci ritorni alla violenza di stampo stragista e terrorista». Ieri, parlando davanti agli uomini e alle donne della Polizia radunati a Piazza del Popolo, per i 160 anni del Corpo e rivolgendosi ad essi il ringraziamento dell'intero Paese per l'impegno quotidiano ma anche per l'«altissimo contributo di sangue» versato per garantire la sicurezza di tutti, Napolitano ha ribadito che nel loro ricordo e nell'impegno dei loro colleghi, assieme ai rappresentanti delle istituzioni e della società civile «che hanno difeso la Repubblica da pericolose derive» bisogna avere sempre presente che «bisogna mantenere alto il livello di attenzione rispetto a pericolose forme di violenza destinate a sfociare in atti di terrorismo».

La preoccupazione del Capo dello Stato è evidente e non potrebbe non essere tale in una situazione come quella che stiamo vivendo. Ci sono le tensioni sociali di questi mesi, anche in conseguenza di una crisi economica che non fa passi indietro, c'è stato il ferimento del manager dell'Ansaldo, Roberto Adinolfi a Genova e la strage di Brindisi i cui tratti sono ancora oscuri ma in cui una ragazza di sedici anni ha perso la vita. Ed altre sono rimaste ferite. Sono queste le testimonianze di un momento difficile che chiede massima vigilanza e i cui tratti sono stati tracciati anche nelle parole del ministro dell'Interno, Cancellieri e del Capo della Polizia, Manganelli.

Ringraziamento convinto dunque alle forze dell'ordine «per il quotidiano impegno per garantire la sicurezza dei cittadini e il libero esercizio dei loro diritti».

me resta alto. E qualcuno si diverte a scrivere, minacciare e indicare obiettivi.

Un pessimo clima. Che può essere interessante leggere dall'interno degli ambienti anarchici. Una lettura che riserva sorprese. Sia nei documenti postati su internet nei siti dedicati che nelle missive spedite ai giornali, nessuno sembra voler raccogliere la sfida di un cambio di strategia e di un salto di qualità verso il terrore. Non ci stanno le Br ad essere confuse con stragi contro giovani studenti. Lo hanno detto in aula a Milano (Davanzo). Lo scrivono le presunte Brigate Rosse: «Brindisi come piazza Fontana, una provocazione dello stato fascista». Nel documento «I pun-

tini sulle I, riflessioni sulla rivendicazione Fai», qualche anarchico «occasionalmente cittadino» giudica «insopportabile l'essere preso tra due fuochi, da una parte giornalisti e politici e dall'altra lattarmatisti ridotti alla parodia di se stessi, su presunti brodi di coltura e su fantomatici passaggi che vedrebbero un salto di qualità tra la lotta sociale di strada e la scelta di impugnare le armi». Insurrezione, scrivono, «è alzarsi e ribaltare il tavolo dei vincoli e delle istituzioni sociali. Questo si fa con la partecipazione e la condivisione delle persone. L'equazione pistola-radicalità non sta in piedi». Il documento è lungo 9 pagine. Ed è un no secco all'uso delle armi. E' importante saperlo.

## Terremoto, indagati per le fabbriche crollate «Tra i costruttori una gara per risparmiare»

MATTEO MARCELLI  
ROMA

Sarebbero una ventina gli indagati dalla Procura di Ferrara per la morte dei quattro operai seguita al crollo dei capannoni durante il sisma in Emilia Romagna. Notizie relative ai primi indagati circolano già nella mattinata di ieri. Voci che inducono il procuratore capo della Repubblica di Ferrara, Nicola Proto, a smentire, in un primo momento, l'emissione di avvisi di garanzia. «Non è una notizia corretta - sostiene davanti ai giornalisti - perché è ancora in corso l'identificazione delle responsabilità».

Nel pomeriggio però scattano i primi nove avvisi legati all'ipotesi di reato di omicidio colposo. La prima notifica arriva ai tecnici e ai progettisti della Urso di Bondeno, dove lavorava uno degli operai che ha perso la vita durante il crollo. Poi in Procura arrivano i fascicoli relativi ai rilevamenti del sito della fonderia Tecopress e della Ceramiche Sant'Agostino. Anche lì sono crollati alcuni capannoni industriali di recente costruzione ed è lì che altri tre operai sono morti schiacciati dalle macerie. Il numero di indagati aumenta e gli avvisi di garanzia diventano così una ventina.

Due i filoni dell'inchiesta. Il primo è

legato al rispetto delle norme antinfortunistiche, che non sarebbero state osservate. L'altro invece è relativo alla costruzione delle strutture, edificate, pare, al di fuori dei parametri antisismici. Probabilmente peserà sull'inchiesta anche il giudizio espresso ieri dall'Associazione di ingegneria sismica italiana (Isi): «Sicuramente qualcuno ha operato con leggerezza facendo economia - dice infatti, il presidente dell'Isi, Agostino Marion, nel corso di un convegno tenuto ieri a Bologna - Si è progettato in maniera non intelligente».

Sempre Marion insiste nel denunciare l'incuria durante il processo di costruzione dei capannoni industriali, puntando il dito sui costruttori di prefabbricati, che a suo dire «fanno a gara a chi appoggia le travi per due centimetri senza sostegno».

Il problema sarebbe nell'«esasperata tendenza al risparmio», quando provvedimenti più opportuni e dettati dal «buon senso», avrebbero probabil-

...

**La denuncia del presidente dell'Isi: qualcuno ha operato con leggerezza**

mente evitato la tragedia oltre che comportato un aumento delle spese definite «marginale».

Interventi mancati dunque, sarebbe questa per l'Isi la causa dei crolli, in una zona, la pianura Padana storicamente estranea a fenomeni sismici. Ciononostante, precisa Gian Michele Calvi, presidente di Eucentre (Il centro di ricerca europeo per i terremoti) «basterebbero pochi interventi» per evitare il collasso di strutture «costruite come lego».

Le zone industriali poste sotto sequestro saranno ancora oggetto di accertamenti da parte degli inquirenti. Non è ancora chiaro però se i rilevamenti seguiranno un incidente probatorio o la richiesta di una consulenza di parte della Procura. Ma c'è di più, da ieri infatti la parte centrale della Procura di Ferrara è dichiarata inagibile e lo sarà fino a martedì o mercoledì. Inagibilità dovuta alle operazioni, ancora in corso, di messa in sicurezza di una campanile sovrastante l'edificio.

Nel frattempo aumenta il numero degli sfollati che dopo la giornata di ieri sale a circa settemila. Se è vero poi, come sostiene Antonio Piersanti dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che un sisma di quelle proporzioni può accadere tutti i giorni, il numero è destinato ad aumentare.



**Dona il 5 x 1000 all'ANPI**

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2012 all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA** è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura **«Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997»**

**Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI**

**00776550584**

**È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.**

**La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto**

**FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI**